



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 47 - anno 86
27 novembre 2017



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997





Rai Eri



**LA RAI
DA LEGGERE**

Sal De Riso

Il re delle torte

50 torte per tutte le occasioni dal pluripremiato pasticciere de **"La Prova del Cuoco"**



Rai Eri

Per mia natura sono garantista. Credo fortemente nella giustizia, anche se a volte sono portato a pensare che la legge non sia sempre uguale per tutti. Però, dovete credermi, le immagini che la Polizia di Vercelli ha diffuso mostrando i maltrattamenti che tre "arpie" travestite da maestre hanno commesso su bambini in età compresa tra i tre e cinque anni mi hanno profondamente ferito.

Cinquantadue episodi di vergognosi maltrattamenti. Sberle, strattoni, urla disumane, punizioni e, cosa ancor più grave, le umiliazioni.

Le immagini mostrano quelle che dovrebbero essere delle educatrici, arrestate per fortuna dalle forze dell'ordine, trasformarsi in autentiche "vendicatrici della notte" capaci di generare uno stato di terrore all'interno delle classi.

Guardando il video si possono ascoltare nitidamente frasi come "ti faccio girare la testa al contrario", "ti faccio cadere tutti i denti", "spero che ti cada la mano". Mostruoso.

E purtroppo, ancora una volta, sono i bambini le vittime di maltrattamenti inspiegabili. Vittime di repressioni personali, di malesseri, di ignoranza.

I casi di violenze si stanno moltiplicando e a questo punto è compito delle istituzioni intervenire senza se e senza ma.

Bisogna prendere misure preventive per evitare che episodi come quello di Vercelli si ripetano. La presenza costante di telecamere nelle aule dovrebbe diventare obbligatoria: sarebbe un ottimo deterrente. Così come sarebbero necessari corsi di formazione rivolti alle educatrici che vadano a correggere eventuali condotte inadeguate.

Le tre maestre saranno interrogate dagli inquirenti nei prossimi giorni. Questa volta, però, le immagini parlano da sole e il mio garantismo sprofonda nella vergogna più grande.

Buona settimana.

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 47
27 NOVEMBRE 2017

VITA DA STRADA
5



FEDERICO RUFFO

Il giornalista conduce "Far Web", il nuovo programma nella seconda serata del venerdì su Rai3: una docu-inchiesta in quattro puntate sul dilagante fenomeno dell'hating

8



MANGIAFUOCO

Una novità assoluta è la presenza su iTunes per questo format di Rai Radio1 ideato dal direttore Gerardo Greco e condotto da Angela Mariella, Sandrone Dazieri e Camilla Baresani

14

CINEMA

Si chiama "Amori che non sanno stare al mondo" l'ultimo film di Francesca Comencini in questi giorni nelle sale. Si tratta della trasposizione cinematografica dell'omonimo romanzo della regista

16



SPECIALE TGR

"Buongiorno Italia" e "Buongiorno Regione" aprono la giornata della Testata giornalistica regionale della Rai diretta da Vincenzo Morgante. La parola a cinque giornalisti

20

CULTURA

Su Rai5 prosegue il ciclo "Dario Fo e Franca Rame - La nostra storia", quindi il documentario "Paolo Conte: Una faccia in prestito". Su Rai Storia la nuova serie "Travelogue, destinazione Italia"

32



MUSICA

E' uscito il secondo singolo dei Thema "Accendo la fantasia", estratto dall'omonimo Ep, dove la sonorità spazia tra pop, rock ed elettronica

44

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

46



RAGAZZI

Su Rai Gulp due domeniche per raccontare il "Lucca Comics & Games". Su Rai YoYo "Il Teschio Rosa" insieme a due avvincenti serie animate: "Gatto Mirò" e "Marco Polo"

36



ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

48



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 47 - anno 86
27 novembre 2017

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it
HEADLINE GIORNALISTI
Marina Cocozza

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli
Claudia Turconi
Grafica, impaginazione
Cinzia Geromino
Claudia Tore

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi



I GIUSTIZIERI DELLA SOCIETÀ

«Gli odiatori sono persone comuni che hanno famiglie, figli e nipoti. Pensano che aggredire con un post o con un tweet sia un atto democratico, dovuto. Ci sono gli haters solitari, i seriali e c'è il branco». Federico Ruffo propone una docu-inchiesta in quattro puntate sul dilagante fenomeno dell'hating con "Far Web", il nuovo programma nella seconda serata del venerdì su Rai3

G iornalista di “Presadiretta” e di “Report” e conduttore de “Il posto giusto”, Federico Ruffo è un volto noto di Rai3 dove dal 1° dicembre torna il venerdì in seconda serata con il nuovissimo format “Far Web”, completamente realizzato – tiene a precisare - con risorse interne Rai. Una docu-inchiesta in quattro puntate per accendere i riflettori sulla giungla della rete, novello far west virtuale dove dilaga il fenomeno dell’hating. Ruffo racconterà che il ruolo sempre più potente dei social nella comunicazione tra le persone sta legittimando anche il linguaggio dell’odio.

Chi sono gli odiatori?

Quelli che, rimanendo invisibili dietro lo schermo di un pc, si scontrano con violenza su tutto: dalla politica alla caccia, dai diritti civili ai vaccini, dallo sport alla religione.

Come è nato il progetto di “Far Web”?

Quello dell’hating è un problema che ci troviamo davanti agli occhi tutti i giorni perché tra i binari su cui scorre la nostra vita c’è quello Social, che non può prescindere dagli haters. Mi piaceva lavorare in questa direzione, ma sapevo che l’approccio sarebbe stato complicato. Chi ammetterebbe di essere un odiatore seriale? Però il volume di odio che c’è in giro sul web è impressionante perciò diventa impossibile ignorarlo. A questo punto bisognava trovare una chiave di lettura diversa, un approccio diverso.

Che tipo di scelta hai fatto, quindi?

Ci siamo detti che dovevamo andare a starli e provare a convincerli ad affrontare una telecamera e parlare. Non è stato semplice perché si tratta di personaggi difficili da imbrigliare. E’ impossibile affrontare un odiatore e dirgli: “Io so che lei passa le sue giornate a odiare tutto e tutti, si comporta da gran bastardo”. Così abbiamo deciso di avvicinarci a loro senza giudizi né pregiudizi, ma semplicemente andando a raccogliere le testimonianze di quelle persone che si rendono protagonisti di comportamenti virtuali violenti.

Cosa ne è emerso?



Un’inquietante normalità del loro punto di vista. Sono persone comuni, con famiglie, figli e nipoti che decidono di dire la loro, di farsi sentire, pensando che aggredire con un post o con un tweet sia un atto democratico, dovuto. Ma soprattutto mi sono trovato di fronte a persone convinte di non generare odio, infatti pochissimi ci hanno chiesto di essere mascherati e quasi tutti ci hanno messo la faccia. Non è una cosa di cui si vergognano e quando assumono la consapevolezza che il loro comportamento è deprecabile dicono: “Mi sforzo a non odiare, ma se il giorno dopo riapro i social e vedo certe cose non posso non farlo”.

Qual è l’obiettivo del tuo programma?

“Far Web” vuole raccontare in modo nuovo la realtà di questi haters concentrandosi, piuttosto che sugli effetti che sono purtroppo chiari, sul loro punto di vista e sulle cause che spingono all’odio. Personalmente sono convinto che nessuno nasce cattivo né odiatore e tutti i nostri intervistati affermano di avere un motivo sacrosanto che li porta ad avercela con qualcuno.

Più adulti o giovani?

Gli adulti, perché i ragazzi non conoscono una realtà senza social. In ogni caso il fenomeno è dilagante perché solo in Italia ogni giorno vengono registrati settemila messaggi di odio. Se poi si parla di giovani, che sono i maggiori fruitori dei luoghi virtuali, i dati ci dicono che quattro ragazzi su dieci si rendono protagonisti, attivi o indiretti, di messaggi di odio. E se il tredici per cento ha insultato un personaggio famoso, nove ragazzi su cento hanno creato un falso profilo per insultarlo in modo anonimo e addirittura sette su dieci giustificano l’hate speech quasi come forma di rivalsa sociale.

Perché ci si nasconde dietro falsi profili?

Perché tra gli odiatori normalmente c’è una buona dose di paura di essere scoperti.

Pensi che si possa parlare di una patologia?

No. Gli odiatori esistevano già prima delle frequentazioni virtuali. I loro affondi avvenivano in altre sedi, pensiamo

#farweb

alle crudeli "chiacchiere" da bar. Oggi quella piazza è diventata il mondo virtuale e ce la portiamo a casa.

Avete incontrato anche le vittime?

Le abbiamo ascoltate nella seconda puntata dedicata all'odio di gruppo. Quello del branco, che spesso è seriale, sconvolge e danneggia fortemente la vita degli altri. E' un assalto totale. In Sardegna, ad esempio, va di moda un'applicazione che si collega a Instagram rimanendo anonimi. I protagonisti sono giovanissimi e si danno appuntamento per picchiarsi. Affluisce un grande pubblico per assistere a questo ignobile spettacolo che viene filmato e diventa virale.

Nel nostro Paese la parola hater si declina prevalentemente al maschile?

Sì gli odiatori sono maggiormente uomini, ma il numero delle donne sta salendo.

Chi incontri nella puntata di esordio del 1° dicembre?

I solitari, quelli che operano da soli da casa e rivendicano una sorta di ruolo di giustiziere della società. Tra loro il disoccupato sessantenne che odia profondamente le istituzioni laiche e religiose, il nonno amorevole che sul web diventa omofobo e razzista, lo studente timido dalla doppia personalità e l'estetista hater che ha sbancato col suo populismo anticasta. C'è anche un gruppo razzista, al centro di diverse denunce e inchieste, la cui pagina è stata chiusa sette volte e sempre riaperta ogni volta con un profilo diverso. Un'occasione per cercare di capire, con l'aiuto di specialisti del settore, il meccanismo per cui i social non sono in grado di arginare in alcun modo gli hater. ■



MERCANTI DI BELLEZZA

TRENTA STORIE DI MECENATI CHE HANNO CAMBIATO IL VOLTO DELL'ITALIA

"Mangiafuoco", nato da un'idea del direttore di Rai Radio1 Gerardo Greco, è la nuova trasmissione pomeridiana della rete radiofonica ammiraglia in onda dal lunedì al venerdì alle 17.00. Ma la peculiarità assoluta di questo format, in bilico tra la cronaca e la narrazione, è il suo arrivo su iTunes. Il filo conduttore ha un colore ben preciso, il giallo, dove trovano spazio alcune storie che sono rimaste un enigma anche dopo le conclusioni processuali, da Cesare Battisti a Emanuela Orlandi, Meredith Kercher, Yara Gambirasio, Igor il russo, ma anche JFK o il delitto della ragazza del lago di Bracciano. Due scrittori e una giornalista hanno il compito di riaccendere i riflettori su questi casi ancora irrisolti. Sono il giallista Sandrone Dazieri, la narratrice Camilla Baresani e la giornalista Angela Mariella, già caporedattrice del Gr3.

Angela, è un esperimento unico nel panorama radiofonico il fatto che questo programma sia su iTunes?

E' una nostra esclusiva. "Mangiafuoco" è un prodotto che funziona molto bene per la radio ma è pensato per il podcast e lo streaming: si trova sul nostro sito ed è scaricabile. Ma soprattutto, grazie a iTunes, i nostri utenti hanno l'ulteriore opportunità di ascoltare i grandi casi di cronaca che raccontiamo e i misteri più celebri dove e quando vogliono, a casa, in palestra, in macchina, alla fermata del bus...

Come mai il titolo "Mangiafuoco"?

Perché questo personaggio, apparentemente burbero e cattivo, in fondo è un buono. Lo dimostra quando regala a Pinocchio i cinque zecchini ricomprare il vestito al padre. Anche la cronaca non si esaurisce nella carta di giornale con cui poi ci si incarta qualcosa, ma riesce a lasciare il segno talvolta migliorando la nostra visione della vita. Noi cerchiamo di approfondire in quarantacinque minuti le storie che leggiamo ogni giorno attraverso la riproposizione del radiodramma.

Sandrone, quanto ti calza la definizione di anima noir del programma?

Mi definisco un giallista. Scrivo gialli e i miei generi preferiti sono il thriller e il noir, mi soffermo nel racconto di autopsie, di cadaveri... Dei fatti di cronaca recenti mi interessano i verbali, gli atti processuali. E poi mi intrigano i cold case.

Sei anche sceneggiatore televisivo. Metti a frutto questa esperienza per i radiodrammi di "Mangiafuoco"?

L'impianto del programma è più improntato sul racconto giornalistico e ciascuno di noi tre fa la sua parte, quella che sente più vicina alla propria sensibilità.

Come nasce la tua passione per il giallo?

Tutti noi abbiamo una parte oscura che ogni tanto viene fuori. Io, quando mi sveglio la mattina, penso a come ammazzare qualcuno (ride, ndr).

Camilla Baresani, scrittrice e anima emotiva e sociale del programma. Come ti inserisci tra loro due, Angela garante della cronaca e il giallista Sandrone?

Noi tre ci compensiamo con le nostre diverse prospettive che arricchiscono il racconto. Io ho un occhio più storico e sociologico. Sono appassionata di storia e creo il fondale su cui vengono raccontate le storie. Rispetto agli altri programmi che seguono la cronaca nera con un taglio sugli interni della scena del delitto, noi preferiamo il romanzo. Sono una raccontatrice e mi piace partire dal cerchio più largo, che comprende tutto quello che c'è intorno a un caso, dai personaggi agli ambienti, per poi stringerlo sul fatto, come in una docu-fiction.

Quelle che proponete sono storie vere, su cui ancora si dibatte. Cosa ti colpisce?

Da lettrice di Simenon penso che tutti siano potenziali assassini, ma per fortuna il clic scatta raramente. Molto spesso invece la realtà supera la fantasia perché nella realtà c'è scritto già quasi tutto ciò che uno scrittore può inventare. Noi cerchiamo di rendere il racconto un affresco il più completo possibile. ■

UN FILO GIALLO AVVOLGE IL RACCONTO

«Grazie all'esclusivo approdo su iTunes, nostro pubblico ha l'ulteriore opportunità di ascoltare, dove e quando vuole, i grandi casi di cronaca che raccontiamo». La giornalista Angela Mariella, che conduce "Mangiafuoco" insieme al giallista Sandrone Dazieri e alla narratrice Camilla Baresani, spiega perché questo format ideato dal direttore di Rai Radio1 Gerardo Greco sia profondamente innovativo



MANGIAFUOCO

Rai Radio 1

«C'è un tesoro nascosto dentro quel rincorrersi, dentro tante incomprensioni: un modo differente per gli uomini e le donne di stare assieme senza pagare il prezzo del silenzio delle une e del dominio degli altri». Francesca Comencini firma la regia di "Amori che non sanno stare al mondo", la trasposizione cinematografica del suo omonimo romanzo che farà ridere, piangere ed emozionare

IL DISORDINE DELL' AMORE

Rai Cinema

«**H**o cercato di raccontare con allegria un disordine amoroso e un dolore. Si perché quando si soffre per amore, quando ci lanciamo come delle Don Chisciotte impazzite contro la fine degli amori, siamo disperate ma anche molto buffe». Francesca Comencini dirige "Amori che non sanno stare al mondo", la trasposizione cinematografica del suo omonimo romanzo del 2013 in questi giorni nelle sale. Con Lucia Mascino e Thomas Trabacchi nel ruolo dei protagonisti, la regista racconta una storia d'amore lunga sette anni, di quelle che fanno emozionare, ridere e piangere. I protagonisti Claudia e Flavio, entrambi cinquantenni, hanno in comune la professione di docenti universitari mentre caratterialmente sono molto diversi: un'accentuata predisposizione alla morbosità contraddistingue lei e il continuo desiderio di evasione lui. Inevitabilmente il loro rapporto è destinato a chiudersi e per i due si apre un nuovo capitolo che vedrà accanto a Flavio la giovane e frizzante Giorgia, mentre Claudia, inizialmente in preda alla disperazione, rivedrà la bellissima Nina, che studia lettere ed è segretamente innamorata della prof a cui sconvolgerà la routine. Le ragazze faranno irruzione nelle esistenze mature di questi ex, amano e sono riamate ma non saranno sicuramente foriere di serenità. Francesca Comencini racconta questi nuovi amori come travolgenti e sconvolgenti, ma anche distruttivi, proprio "amori che non sanno stare al mondo".

Nel film come nel libro c'è la fine di un amore, ma la rinascita è solo apparente, momentanea. Perché?

Perché quando si soffre per amore, quando si cercano le parole per rovesciare l'assetto delle tante Claudie e dei vari Flavi che si sono amati a lungo, non sempre si fanno i conti con la clemenza del tempo che cambia e che passa.

Chi è Claudia?

Ho cercato di creare un personaggio femminile non vittima, seppure sofferente, un personaggio irritante e tenero, scomodo, combattivo. Con lei e intorno a lei, ho costruito tanti altri personaggi femminili, tasselli di uno stesso mosaico, donne che cercano un altro modo possibile di stare al mondo.

E Flavio?

In mezzo un uomo, affascinante ma troppo impaurito, troppo guardingo di fronte a tanto disordine e a tanto cercarsi intorno.

Le reazioni dei protagonisti di fronte alla fine della loro storia sono molto dissimili.

A cinquant'anni quello che vedono è un mondo alla deriva, come un'isola. Per lei è stato come mettere qualcuno alla porta nella speranza che poi si riaprisse di colpo. Lui invece vuole andare avanti, tornare sulla terra.



Quanto tempo impiegano per metabolizzare la separazione?

Il tempo che si concedono non è lo stesso. Quando Flavio incontra Giorgia, basta un attimo tra loro e la pioggia d'estate fa il resto. Questa giovane, con l'energia e la freschezza dei suoi trent'anni e il corpo acerbo di chi non vuole crescere, gli ha indicato la terraferma e lui, appesantito dalla vita, si è abbandonato.

Come mai per Claudia ha scelto di vivere la storia con Nina?

La conosceva quando la ragazza frequentava l'università, erano divise dal ruolo e dall'età, dall'idea che il rispetto non si sarebbe mai trasformato in amore. Nina è molto seducente, impossibile sottrarsi.

Lei rende possibile, sotto forma di passione, l'incontro tra due generazioni. Ma nella vita reale tutto questo può accadere?

Ho voluto ardentemente fare questo film, perché credo sia una delle grandi utopie del nostro tempo quella che si nasconde dietro tutto questo disordine. C'è un tesoro nascosto dentro quel rincorrersi, dentro tante incomprensioni e tante belligeranti nottate: un modo differente per gli uomini e le donne di stare insieme senza pagare il prezzo del silenzio delle une e del dominio degli altri. ■

Regia di Francesca Comencini

Sceneggiatura Francesca Comencini,

Francesca Manieri e Laura Paolucci

Cast artistico Lucia Mascino, Thomas

Trabacchi, Carlotta Natoli, Iaia Forte,

Valentina Bellè, Camilla Semino

Produzione Fandango Rai Cinema

Distribuzione Warner Bros Pictures

TRAMA

La storia d'amore tra Claudia (Lucia Mascino) e Flavio (Thomas Trabacchi), due docenti universitari, è finita. Per lei, incline al romanticismo, si tratta di un evento traumatico, per lui invece andare avanti è un'urgenza, un istinto alimentato dall'incontro con la giovane Giorgia con cui scocca subito la scintilla. Nel frattempo anche Claudia si riavvicina a Nina (Valentina Bellè), una sua ex studentessa alla quale era legata da una semplice amicizia. Adesso però le cose sono cambiate perché nell'abbraccio della seducente Nina la protagonista ritroverà l'amore. ■

IL GRANDE CANTIERE DELLA TGR

"Buongiorno Italia" e "Buongiorno Regione" aprono la giornata della Testata giornalistica regionale della Rai diretta da Vincenzo Morgante con notizie su tutto ciò che accade sul territorio. Cronaca, eventi, cultura, appuntamenti, meteo e grandi campagne sociali sono "l'anima" del lavoro instancabile delle sedi regionali, che raccontano senza mai fermarsi le realtà locali tra dirette, servizi e approfondimenti. Un impegno che nelle redazioni inizia intorno alle quattro del mattino per presentarsi puntuali ai telespettatori ogni giorno alle 7.00 sulla sigla di "Buongiorno Italia" e alle 7.30 con "Buongiorno Regione", che continua fino alle 8.00. Non mancano i tre appuntamenti quotidiani con la radio alle 7.18, alle 12.10 e alle 18.30. Un grande esempio di servizio pubblico, una perenne "fabbrica" di informazioni che riesce ad avvicinare i cittadini al territorio in maniera sempre più capillare. In questo numero del www.radiocorrieretv.it abbiamo dato spazio al fondamentale lavoro delle sedi regionali della Rai attraverso la voce di alcune giornaliste della Tgr. Claudia Mondelli della Tgr Lombardia è una delle quattro conduttrici di "Officina Italia"; Antonella Armentano, autrice della rubrica "Il rosa e il nero", e Rossella Santilli che si occupa di campagne sulla sicurezza stradale, sono entrambe in forza alla Tgr Lazio; Anna Testa, cronista in prima linea della Tgr Campania, i cui reportage sono spesso richiesti dagli Speciali del Tg1; Flavia Corda, volto di punta della Tgr Sardegna, che ha visto nascere "Buongiorno Regione" e ne ha seguito le diverse evoluzioni. ■



LE NOSTRE CAMPAGNE DI SERVIZIO PUBBLICO



«Quando iniziammo, furono indette le prime selezioni di giovani redattori. Li chiamavamo i buongiornoisti». Flavia Corda, volto noto della Tgr Sardegna, è stata una pioniera di “Buongiorno Regione”: «Partimmo nel 2008 con Angela Buttiglione. Nel corso degli anni ci siamo evoluti e arricchiti anche grazie all'attenzione del nostro direttore Vincenzo Morgante per l'aspetto culturale e sociale del territorio»

Flavia Corda, tra i volti più noti della Tgr Sardegna, è stata una pioniera di “Buongiorno Regione”: «Iniziammo nel 2008 sotto la direzione di Angela Buttiglione e fu una scommessa perché non c'era mai stato in precedenza un impegno del genere: mezz'ora di trasmissione interamente prodotta dalle stesse redazioni regionali, a quell'ora del mattino».

Come venne affrontata questa “rivoluzione” del palinsesto?

I primissimi tempi ci organizzavamo dando la priorità a quello che era accaduto nella notte, solo più tardi arrivarono le dirette. La rassegna stampa fu una grande novità, così come le previsioni del tempo. Nel corso degli anni ci sono stati tanti perfezionamenti, basti pensare all'introduzione del touch screen che ha sostituito il vecchio cartaceo per la rassegna. Ma anche il nostro racconto e la scelta del linguaggio hanno subito un'evoluzione.

Che risorse vennero utilizzate per far partire “Buongiorno Regione”?

A darci una mano arrivarono i rinforzi. Ci furono infatti le prime selezioni di giovani redattori che si presentarono carichi di entusiasmo. Li chiamavamo i buongiornoisti.

Oggi quali sono le rubriche di punta?

Con l'arrivo del direttore Vincenzo Morgante l'attenzione per il territorio ha assunto un importante valore culturale e sociale. Ampio spazio è dedicato alle Campagne civili, fiore all'occhiello del servizio pubblico, a cui teniamo molto. Il venerdì proponiamo l'agenda del fine settimana con tutti gli appuntamenti, dal teatro alle mostre, passando per i numerosi eventi locali, mentre il lunedì abbiamo un'ampia pagina sportiva molto ricca e articolata. C'è poi una rubrica al servizio del cittadino che si chiama “Ditelo alla Tgr”, dove i nostri telespettatori ci segnalano le varie disfunzioni che rilevano sul territorio, ma anche le cose che vanno bene.

A proposito di Campagne, qual è stata la più recente?

#TgrOpereltalia. Un viaggio fra le opere pubbliche realizzate con successo e le tante ancora incompiute, per segnalare i punti di forza e quelli deboli del nostro Paese. Questa Campagna, come le precedenti, ha coinvolto tutte le redazioni regionali.

Ci fai partecipe di una delle opere incompiute che avete segnalato in Sardegna?

Proprio durante i giorni della Campagna siamo tornati in Gallura dove nel 2013 morirono tre persone a causa di un crollo della strada e abbiamo documentato che la situazione ad oggi non è cambiata. I nostri inviati hanno raccolto in diretta le testimonianze dei cittadini che si sono uniti in una manifestazione di protesta.

Torniamo alla fascia del mattino. Quali sono i collegamenti imprescindibili?

La nostra è un'isola, quindi i primi aggiornamenti riguardano la situazione di porti e aeroporti. Naturalmente ci colleghiamo dai luoghi in cui si svolgono eventi di rilievo e dove accadono i fatti di cronaca. C'è sempre un inviato pronto a intervenire in diretta per “Buongiorno Regione” e a rimanere sul posto per dare gli aggiornamenti nelle varie edizioni dei Tg regionali e, all'occorrenza, nazionali.

Chi è il vostro telespettatore tipo?

Sicuramente chi si alza presto per andare al lavoro o a scuola, persone partecipi che interagiscono volentieri con noi. Il particolare impegno per il web della nostra vicedirettrice Giuseppina Paterniti ci permette di essere molto attivi nell'area digital. E il pubblico ci aspetta perché abbiamo preso l'abitudine di lanciare le notizie poco prima di andare in onda attraverso il nostro account Twitter, dove siamo fra i primissimi trend topic del mattino superando le testate nazionali.

La Sardegna è una delle mete più apprezzate dai turisti. In che periodo dell'anno cominciate ad occuparvi di turismo?

Di solito il ponte pasquale rappresenta un primo test e dal 1° maggio cominciamo a fare qualche previsione sull'andamento del settore. Il tema rimane caldo fino a giugno quando “Buongiorno Regione” si concede la consueta pausa estiva, però continua a tenere banco all'interno delle edizioni dei telegiornali. ■



HO INCONTRATO BABY KILLER E BAMBINI MERAVIGLIOSI



«Ho intervistato in un luogo segreto il pluriomicida Carlo Capasso, oggi collaboratore di giustizia. E' stata un'esperienza molto forte». Anna Testa al Tg Campania si occupa di cronaca nera e giudiziaria, ma la sua vocazione sono i reportage che confeziona anche per gli Speciali del Tg1, girati in posti difficili e poco sicuri dove comanda la camorra

Una realtà scomoda e molto complessa. E' quella con cui si trova a fare i conti ogni giorno Anna Testa, inviata di punta su Napoli e dintorni. I servizi che firma al Tg Campania riguardano la cronaca nera e giudiziaria, ma la sua grande vocazione sono gli approfondimenti. «Per realizzarli è fondamentale il lavoro di squadra – dice – perché se un prodotto funziona il merito non è solo del giornalista, ma anche della bravura dell'operatore e della sensibilità del montatore con cui si trascorrono molte ore in saletta di montaggio». Per “Buongiorno regione”, e soprattutto per gli Speciali del Tg1 e per Costume e società del Tg2, la giornalista ha prodotto importanti cortometraggi girati in posti difficili e poco sicuri, dove la camorra la fa da padrona.

Anna, cominciamo da “Buongiorno Regione”.

E' un contenitore utilissimo perché copre la fascia mattutina con le informazioni dal territorio. Gli ascolti in Campania ci premiano perché facciamo un buon prodotto.

La tua specialità sono gli approfondimenti. Hai realizzato reportage di pregio soprattutto per gli Speciali del Tg1.

Mi piace lavorare sull'approfondimento che per ovvie ragioni non trova spazio nei Tg. Metto il mio lavoro al servizio delle reti e il primo reportage che ho fatto per TV7 riguardava le donne di camorra che da alcuni anni sostituiscono i mariti che sono in carcere con il 41 bis. Vengono considerate delle vere e proprie capo clan.

Qual è l'intervista più difficile che hai fatto?

Quella a Carlo Capasso, lo spietato killer che entrò a far parte del clan Di Lauro quando era ancora minorenne. Gli diedero un biglietto con i nomi di quelli che doveva ammazzare e lui eseguì. Oggi il pluriassassino di Scampia ha trentaquattro anni, si è pentito ed è diventato un collaboratore di giustizia. L'ho incontrato in un luogo segreto e intervistarlo è stata un'esperienza molto forte. Ci ha raccontato cosa si prova ad avere tanti morti sulla coscienza, era consapevole: “Chi imbocca questa strada o viene ucciso oppure finisce i suoi giorni in galera”.

Vai abitualmente a indagare in posti ad alto rischio, dove si delinque. Hai mai avuto paura?

Sì. Una volta sono stata accolta con una pistola, altre volte mi hanno lasciato sulla macchina messaggi inequivocabili. Ma questo è il mio lavoro, lo amo e non potrei fare null'altro. Così continuo a tornare a Scampia, ma anche al rione Conocal di Ponticelli, tristemente noto per essere il quartiere dei baby killer. Però non tutti delinquono, ho incontrato bambini meravigliosi che hanno ancora voglia di sognare: chi vuole fare l'attore e chi ha voglia di dipingere. Purtroppo non hanno nulla, sono abbandonati e di questo soffrono. Così si fanno fagocitare dalla malavita. Ho raccontato la loro disperazione.

Su che cosa stai lavorando?

Ho trovato una storia particolare andando in giro in uno di questi rioni cosiddetti malfamati. Ci siamo imbattuti in una baracchina e, superata l'iniziale diffidenza, siamo riusciti a parlare con la coppia che abitava lì dentro. Abbiamo scoperto i protagonisti di una grande storia d'amore. Un amore tossico perché entrambi sono dipendenti dal crack. Ne vorrebbero uscire ma non hanno gli strumenti. Una storia potente dove c'è anche poesia.

Cosa ti colpisce dei personaggi che incontri?

Il loro vissuto, il loro bagaglio introspettivo. Ciascuno, nel bene e nel male, racconta la sua vita. Mi colpisce che in certi quartieri-ghetti, nelle periferie completamente abbandonate dalle istituzioni, prevale la “cultura” del delinquere. Ma mi colpisce anche l'incredibile altruismo di alcune persone che, a dispetto di tutto, continuano a impegnarsi con la speranza di poter cambiare qualcosa. E mi viene in mente Carmela Manco, una signora che si è privata di tutti i suoi beni e a San Giovanni a Teduccio ha fondato una Onlus insieme a un prete per strappare i ragazzi dalla strada. ■



DALLA PARTE DELLE DONNE



All'interno di "Buongiorno Regione" dal 2013 Antonella Armentano firma con Carla Cucchiarelli la rubrica "Il rosa e il nero", uno spazio dedicato alle donne. «Le vittime della violenza purtroppo sono una realtà quotidiana – dice – e noi, come servizio pubblico, abbiamo il dovere di raccogliere le loro testimonianze e offrire delle indicazioni utili per difendersi e uscire dal tunnel»

«Sono stata una delle conduttrici della prima ora di "Buongiorno Regione". Ricordo ancora la prima puntata di questa esperienza adrenalinica, entusiasmante, che nacque con l'obiettivo di aprire di prima mattina una finestra importante sul territorio. Era il 2008 quando cominciammo e tra le regioni che partirono c'era anche il Lazio». Antonella Armentano parla della sua esperienza pionieristica a "Buongiorno Regione" come giornalista della Tgr Lazio.

Hai condotto i telegiornali di punta della tua testata, ma non hai mai abbandonato la fascia del mattino. Perché?

E' una delle fasce imprescindibili della nostra programmazione. Ho avuto la fortuna e l'onore di inaugurare l'appuntamento con le news di "Buongiorno Regione" e di partecipare alle riunioni organizzative per confezionare questo prodotto speciale, che ci fa conoscere le realtà locali, i volti, le voci, i luoghi, gli aspetti positivi e negativi del nostro territorio.

Il martedì, all'interno di "Buongiorno Regione", c'è la rubrica "Il rosa e il nero" di cui sei autrice insieme a Carla Cucchiarelli. Quando ha preso il via?

Nel 2013. Una rubrica che amo molto e che curo con passione. Sono molto sensibile alle tematiche femminili e consapevole che il problema della violenza sulle donne, da quella fisica a quella psicologica fino allo stalking, è una piaga che rimane ancora drammaticamente aperta. In questi cinque anni abbiamo realizzato tante pagine di approfondimento attraverso un viaggio capillare nei quartieri per raccontare le storie, per capire come si muovono le istituzioni e cosa fa il mondo della scuola a livello di prevenzione. Ogni settimana continuiamo a dare voce alle donne, ad interpellare gli interlocutori politici e culturali.

Questa rubrica risponde pienamente alla mission di servizio pubblico.

Noi, come servizio pubblico, abbiamo il dovere di raccontare e dobbiamo farlo usando il linguaggio giusto, che prevede il massimo rispetto per le sofferenze delle donne e per chi ci segue da casa. Diamo degli spunti per indicare un percorso da intraprendere, degli strumenti in modo che chi è in una situazione difficile sappia a chi può rivolgersi.

Per esempio?

Facciamo conoscere le associazioni, come la storica "Differenza Donna", il Telefono Rosa, gli sportelli antiviolenza anche itineranti che offrono consulenza psicologica e legale. E poi i codici rosa presso alcune strutture ospedaliere come il policlinico Umberto I di Roma, la Casa internazionale delle donne e i piccoli centri che fanno fatica sopravvivere economicamente eppure riescono ad accogliere sia le madri che i loro bambini.

E' ancora rilevante il numero delle vittime di violenza domestica?

Più di quanto si possa immaginare. La scorsa settimana ho intervistato una ragazza che ha trovato ospitalità in una casa rifugio con la figlia di cinque anni. Mi ha raccontato i tanti soprusi che ha subito insieme con la piccola dal marito violento e ha lanciato un messaggio di speranza quando ha detto che bisogna trovare il coraggio di fuggire da una vita terribile, anche se sembra impossibile. Molte ce l'hanno fatta a dire basta.

Dopo averne incontrate tante, cosa ti senti di suggerire alle donne che si trovano in condizioni di alto rischio?

Sicuramente di chiedere aiuto. Non bisogna vergognarsi di far sapere agli altri che ci stanno accadendo cose spaventose, imbarazzanti, difficili da spiegare.

La rubrica si chiama "Il rosa e il nero". C'è quindi un'altra faccia della medaglia?

Per fortuna sì. Il nero riporta alle notizie di cronaca che non vorremmo mai leggere ma che purtroppo riempiono le pagine dei giornali, mentre il rosa rappresenta la parte più bella, operosa e creativa di quell'universo femminile che ci inorgoglisce e che io vorrei sempre raccontare. ■



FERMIAMO LE STRAGI SULL'ASFALTO



Rossella Santilli della Tgr Lazio conduce una diretta al mese all'interno di "Buongiorno Regione" per sensibilizzare i cittadini sulla sicurezza stradale: «Dobbiamo essere tutti più responsabili alla guida e l'educazione, per promuovere la civiltà sulle strade, deve partire dalle scuole e dalle famiglie». Da cronista ha seguito i giorni del terremoto di Amatrice: «Siamo stati i primi ad arrivare»

Il 19 novembre, in occasione della "Giornata mondiale in memoria delle vittime della strada" proclamata dall'Onu per contribuire al cambiamento delle abitudini negative degli automobilisti, Rossella Santilli ha condiviso sul suo profilo Facebook un post molto significativo: "Dopo tanti anni che con Buongiorno Regione del Tg Lazio conduco dirette sulla sicurezza stradale, ho imparato che con il dolore delle persone care perse sull'asfalto si trova energia per combattere l'inciviltà. Ma per fermare la strage non è sufficiente...". La giornalista, che nel 1990 ha perso la madre proprio per un incidente stradale, ha un approccio estremamente sensibile alla problematica.

Da quanto tempo ti occupi di sicurezza stradale?

Sono arrivata alla Tgr Lazio poco più di sette anni fa e da sei conduco campagne su questo tema. All'inizio eravamo in pochi a crederci, poi l'attenzione è diventata sempre più costante e un po' alla volta si è cominciato a parlare di omicidio stradale e di prevenzione. Credo fortemente nella mission del servizio pubblico che deve informare e far riflettere. La nostra campagna su Buongiorno Regione ha una cadenza mensile, ma ogni volta che la cronaca ce lo impone ci facciamo trovare sul posto e diamo spazio a queste notizie nelle varie edizioni dei telegiornali.

Com'è la situazione nel Lazio?

Premesso che le strade, prevalentemente dissestate, piene di buche e con manti sconnessi, non aiutano né i pedoni né chi guida, va detto che la nostra regione e Roma in particolare hanno la maglia nera per quanto riguarda gli incidenti stradali e le vittime della strada. Ogni due giorni nella capitale si registra una vittima. Questo ci deve far pensare. A volte basta una distrazione, il mancato rispetto della precedenza o la velocità troppo elevata per creare l'irreparabile. Mi viene in mente un servizio che ho realizzato a Porta Metronia dove una ragazzina di sedici anni ha perso la vita investita da un taxi mentre attraversava la strada. Lei, Alice, è figlia di tutti noi.

Cosa bisognerebbe fare per sensibilizzare i cittadini?

Innanzitutto dobbiamo essere molto vigili e responsabili, sia se guidiamo la macchina o il motorino oppure la bici. La

scuola può fare tanto e già alcuni istituti si sono organizzati con le associazioni per promuovere corsi di educazione alla sicurezza stradale e alla civiltà sulle strade. Anche le famiglie hanno un ruolo importante perché i bambini devono imparare fin da piccoli che la prudenza è fondamentale soprattutto osservando i genitori che si comportano al volante in maniera corretta. Non va dimenticato che spesso gli anziani non hanno i riflessi prontissimi alla guida, quindi contribuiscono al fattore rischio per sé e per gli altri.

Rossella, tu fai parte della redazione cronaca e sei stata in prima linea su tanti scenari impegnativi come i giorni del terremoto. Che ricordi hai di Amatrice?

Quella di Amatrice si aggiunge ad altre esperienze che ho vissuto da cronista durante i sismi dell'Irpinia, quando lavoravo per la carta stampata, e dell'Aquila che ho seguito per Rai International. Ad Amatrice siamo stati i primi ad arrivare, con l'operatore siamo saliti a piedi dalla via Salaria. Quando ci siamo trovati davanti agli occhi lo scenario di distruzione e macerie, ancora una volta mi ha colpito che la tragedia ha due facce: c'è chi soffre e chi muore e chi porta la vita grazie all'opera dei volontari. Con le nostre telecamere ci siamo tornati altre due volte in quei posti, dopo sei mesi e dopo un anno. Il mio cuore è rimasto nella frazione di Sommati, che ora sta diventando un piccolo villaggio: ho ritrovato le persone con cui abbiamo condiviso le tende e la paura. ■



LE MERAVIGLIE DEL MADE IN ITALY



La Tgr mette in campo una sinergia tra Milano e Bologna per la rubrica del sabato mattina "Officina Italia", a cura di Giancarlo Zanella e Giorgio Tonelli. Le giornaliste che si alternano in conduzione sono Anna Maria Cremonini, Sabrina Manfroï, Vera Paggi e Claudia Mondelli. «L'obiettivo - spiega Mondelli - è di far conoscere ed esaltare le eccellenze italiane che trainano la nostra economia»

Tutto il bello e il buono del Made in Italy che fa innamorare il mondo viene raccontato in trenta minuti, ogni sabato mattina alle 11.30, da "Officina Italia". La rubrica poggia le fondamenta su una straordinaria sinergia tra due sedi regionali della Rai, una sorta di asse Milano-Bologna, a cura di Giancarlo Zanella e Giorgio Tonelli. Delle quattro giornaliste che si alternano settimanalmente alla conduzione l'unica "bolognese" è Anna Maria Cremonini, mentre Sabrina Manfroï, Vera Paggi e Claudia Mondelli sono in forze alla Tgr Lombardia.

Claudia, sei uno dei quattro volti di "Officina Italia". Ci spieghi come nasce questa rubrica?

Alcuni anni fa la Tgr ha affidato alla redazione economica di Milano una trasmissione che in un primo tempo si chiamava "Prodotto Italia" e veniva trasmessa a settimane alterne da Bologna e da Milano. Questo spazio, pur rimanendo gestito dalle due redazioni, ha preso poi il nome di "Officina Italia" e viene realizzato negli studi milanesi. La gestione a "quattro mani" funziona perfettamente ed è ben collaudata.

Come avviene la comunicazione "a distanza"?

Il lunedì si svolge una riunione in videoconferenza a cui partecipano i due curatori e i vicedirettori di area per decidere gli argomenti della settimana, anche in base agli eventi che si svolgono nel nostro Paese tra fiere e manifestazioni. I servizi vengono chiesti alle sedi regionali a seconda della specificità di quanto raccontiamo, perciò il nostro è un bel lavoro di squadra.

Su cosa puntate i riflettori?

L'obiettivo è di far conoscere ed esaltare le eccellenze italiane, ci sono alcune regioni e città che hanno dei prodotti unici, principalmente nel settore alimentare. Noi facciamo conoscere le meraviglie del Made in Italy, dalla tecnologia al gusto, dagli arredi alle calzature, ai gioielli e tanto altro ancora. Un marchio di cui siamo orgogliosi e che ci contraddistingue in tutto il mondo.

E' interessante l'approccio accessibile con cui vengono trattati i temi economici.

Ci piace parlare ai telespettatori in modo semplice perché non tutti devono essere necessariamente esperti di economia e di linguaggi specifici. Ci rivolgiamo al pubblico del sabato mattina che è veramente eterogeneo, quindi è fondamentale catturare l'attenzione della casalinga e del manager, del ragazzino e del nonno.

In ogni puntata c'è un ospite in studio.

Ciascuno porta il suo contributo relativamente alla propria esperienza. In genere vengono a trovarci docenti universitari e spesso le loro qualifiche sono molto tecniche, noi chiediamo sempre di tradurle in italiano in modo che sia chiaro anche a chi non conosce l'inglese di cosa si occupa il nostro interlocutore.

Quanta attenzione mostrate per l'artigianato?

Ce ne occupiamo molto perché non va dimenticato che una buona fetta della nostra economia è trainata proprio dalla bravura degli artigiani. Basti pensare a quelli che realizzano gioielli, oppure scarpe... Il prodotto fatto a mano rimane ancora una caratteristica che ci contraddistingue, non a caso il settore manifatturiero continua a conservare il suo fascino e un grande pregio.

Quali sono i prodotti Made in Italy più gettonati all'estero?

Ai primissimi posti ci sono il cibo e l'abbigliamento griffato, quello che dalle vetrine del centro delle grandi città attrae molto gli stranieri. Il cibo vanta un altissimo tasso di contraffazione, il che vuol dire che è molto ricercato e riprodotto. Ricordiamoci che quando una cosa viene imitata significa che è di successo.

Ci stiamo avvicinando al Natale che spesso si associa al concetto di business. Ne parlerete?

Ancora non abbiamo una scaletta, ma sicuramente torneremo a raccontare il Natale in modo originale, puntando ancora una volta sulle nostre eccellenze anche per far venire delle idee originali su cosa regalare. ■

Anna Maria Cremonini, Sabrina Manfroï, Claudia Mondelli



IL CORAGGIO DELLE IDEE

Fino al 18 dicembre Rai5 propone, il lunedì in prima serata, un nuovo ciclo di documentari inediti dedicati a Dario Fo e Franca Rame. Dall'esperienza politica della coppia con l'organizzazione "Soccorso Rosso" e l'occupazione della Palazzina Liberty di Milano fino al tragico episodio di violenza di cui l'attrice rimase vittima che fu rielaborato nella sua drammaturgia di matrice femminista

Ha ripreso il via su Rai5 il ciclo di documentari "Dario Fo e Franca Rame - La nostra storia", che Rai Cultura dedica alla vita e al teatro dei due grandi artisti. Quattro appuntamenti inediti in prima serata, in onda ogni lunedì dal 27 novembre al 18 dicembre, che racconteranno gli anni Settanta passando in rassegna le esperienze politiche dei due artisti con l'organizzazione "Soccorso Rosso" e l'occupazione della Palazzina Liberty di Milano. Poi la sofferta rielaborazione del tragico episodio di violenza subito da Franca Rame che troverà compimento nella drammaturgia di matrice femminista dell'attrice, con opere di straordinario successo come "Tutta casa, letto e chiesa". Si comincia lunedì 27 novembre alle 21.15 con una puntata dedicata all'organizzazione "Soccorso Rosso Militante", fondata dai due artisti a difesa dei diritti umani dei prigionieri politici e per offrire aiuto economico e giuridico ai detenuti

per motivi politici e alle loro famiglie. Il fermento ideologico del 1968 porta i due attori ad acuire il proprio impegno politico con questa organizzazione su base volontaria, che raccoglieva oltre ventimila aderenti tra studenti, avvocati, operai e simpatizzanti. Coadiuvava "Soccorso Rosso" il Movimento Dannati della Terra, sostenuto da Lotta Continua. Parallelamente vanno costituendosi le BR ed è palese la divergenza ideologica della coppia di artisti rispetto alle posizioni dei movimenti antagonisti vicini al terrorismo. Il coinvolgimento di Franca nell'attività di "Soccorso Rosso" è grande così come il suo impegno organizzativo: in particolare è esemplare la sua lotta in favore della detenuta Franca Salerno (NAR), reclusa in gravidanza e poi madre in carcere, per garantire la tutela della sua maternità. Franca riesce anche a far visitare l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Anversa e il carcere dell'Asinara a delle commissioni parlamentari, mostrando le condizioni terribili in cui versavano strutture e detenuti, ottenendo poco dopo la chiusura dell'OPG campano. Nel 1975 viene riformato l'ordinamento carcerario italiano garantendo maggiori diritti e tutele ai detenuti, ma nel 1973 Dario Fo a Sassari viene accusato di minaccia e resistenza dove si trovava con la compagnia per mettere in scena "Pum Pum! Chi è? La polizia" e trattenuto in carcere per alcuni giorni. Fuori dal commissariato il popolo manifesta e Franca va in scena da sola, ugualmente. Interventi di Simonetta Crisci, Paolo Mieli, Gad Lerner, Moreno Cerquetelli, Francesco Massida, Marco Boato, Pietro Diaz, Alfonso Santagata. ■

Lo scrittore britannico Tobias Jones apre i diari di quattro illustri viaggiatori come Mary Shelley, il Marchese De Sade, Herman Melville e Wolfgang Goethe e ne racconta le gesta nella nuova serie "Travelogue, destinazione Italia" su Rai Storia. Protagonista del primo episodio è Mary Shelley

GRAND TOUR

Rai Storia

Le tracce del viaggio in Italia di quattro illustri viaggiatori d'epoca come Mary Shelley, il Marchese De Sade, Herman Melville e J.W. Goethe vengono raccontate dallo scrittore britannico Tobias Jones nella nuova serie "Travelogue, destinazione Italia" dal 27 novembre alle 21.10 su Rai Storia. Jones, attraverso i diari di viaggio, le raccolte (i "Travelogue" in inglese, ndr), le lettere, gli scritti e le loro pubblicazioni di viaggio, ripercorre una delle tappe del Grand Tour di ciascuno dei quattro viaggiatori. Il Grand Tour, il viaggio d'istruzione e formazione fondato da Elisabetta I d'Inghilterra, ma che le sue radici sin nei pellegrinaggi medievali, fu di gran voga tra gli europei soprattutto tra 1700 e 1800: un viaggio che portava la giovane aristocrazia europea in giro per il vecchio continente e che aveva come meta finale sempre l'Italia. Protagonista del primo episodio è Mary Shelley. Per lei il Nord Italia fu la porta d'accesso al nostro Paese ma anche la via di ripartenza verso la sua patria, l'Inghilterra, al termine del suo singolare e tragico Grand Tour nel 1823. Molti la ricordano per aver scritto "Frankenstein", ma pochi conoscono il forte legame che esiste tra l'Italia e la scrittrice che fu testimone del clima politico durante i Moti Risorgimentali. Partendo dal Cimitero Acattolico di Roma, dove sono sepolti un figlio, il marito e alcuni amici intimi di Mary Shelley, Tobias Jones, attraverso le pagine dei Travelogue e delle opere letterarie della scrittrice inglese, segue le sue tracce a Genova e sulla costa ligure e toscana. Sarzana, San Terenzo e Viareggio furono le ultime tappe del suo Grand Tour finito tragicamente con la morte per mare del marito Percy B. Shelley proprio mentre cercava di raggiungere con la sua barca il "Golfo dei Poeti". "Travelogue" è realizzato da Fish-Eye Digital Video Creation (già produttrice di Under Italy, Fumettology e Ghost Town) per Rai Storia, "Travelogue, destinazione Italia" è un programma scritto da Clarissa Montilla, Alessio Guerrini e Dario Marani. Regia di Dario Marani. ■



"Paolo Conte: Una faccia in prestito" è il documentario firmato da Ingo Helm che Rai5 trasmette il 1° dicembre in prima visione. Il protagonista è un grande maestro della musica Made in Italy c molto apprezzato anche in Francia dove l'artista ha trovato un'interessante sintonia culturale

Jazzista, paroliere, polistrumentista e cantautore. Il regista Ingo Helm celebra la lunga e ricca carriera di un maestro della musica nel documentario in prima visione Rai "Paolo Conte: Una faccia in prestito", in onda il 1° dicembre alle 23.05 su Rai5. Attraverso interviste dedicate ed estratti di alcuni applauditissimi concerti parigini della stagione 2011, Helm ripercorre il mondo sonoro dell'artista, che risuona di atmosfere confidenziali e sguardi disincantati, di una malinconica nostalgia bilanciata da uno stile distaccato, riflessivo e ironico. Nato il 7 Gennaio del 1937 ad Asti, dalla provincia italiana Conte riesce a conquistare il mondo intero con un'eleganza senza tempo e un'erudizione che trascende il nozionismo. Nonostante abbia firmato alcuni tra i brani più belli della nostra musica come "Azzurro", "Insieme a te non ci sto più", "Onda su onda", è in Francia che ha ricevuto le più alte onorificenze istituzionali e l'amore incondizionato del pubblico. Il Maestro, che nonostante gli ottant'anni si dice ancora carico di giovinezza, è un mostro sacro made in Italy che i francesi ci avrebbero voluto scippare. La sintonia culturale che lo lega alla Francia Paolo Conte la spiega così: «"Come di" è una canzone che ha avuto un grande riscontro in Francia non tanto perché dal gioco di parole veniva fuori una parola francese, ma forse perché hanno capito qualcosa che altri non hanno capito. Ho potuto verificarlo durante una trasmissione televisiva dedicata a fatti di guerra molto crudi, nel corso della quale mi è stato chiesto di cantare questa canzone. Ho domandato perché e mi fu risposto: "Perché è la canzone degli addii". Avevano compreso realmente la sua vera essenza». ■

CANTAUTORE DALL'IRONICA NOSTALGIA



Laura Carusino conduce su Rai Gulp due puntate domenicali, il 3 e il 10 dicembre, per raccontare la recente edizione di "Lucca Comics & Games" tra sigle, cosplayer, fumetti e animazione. Nel primo appuntamento saranno protagoniste le band finaliste di "Cartoon Music Contest", nel secondo spazio al fenomeno del Cosplay

Oltre duecentoquaranta mila presenze in cinque giorni, settecento espositori e novanta location all'interno delle Mura. Sono questi i numeri della 51ma edizione di Lucca Comics & Games, che confermano un grande successo a livello nazionale e internazionale. A circa un mese dall'appuntamento, Rai Gulp racconta la manifestazione in due appuntamenti domenicali in onda il 3 e il 10 dicembre alle 13.10 con la conduzione di Laura Carusino.

Non sono solo i numeri a decretare l'ottimo esito della manifestazione, ma anche i tantissimi ospiti di caratura internazionale che hanno preso parte a questa edizione: da Michael Whelan, autore del manifesto, a Robert Kirkman, creatore della saga a fumetti di "The Walking Dead". E ancora: Raina Telgemeier, Taiyo Matsumoto, Gabriele Salvatores, i protagonisti delle acclamate serie "Stranger Things" e "Star Trek: Discovery", Salvatore Esposito, Ghali, John Howe, Timothy Zahn, gli italiani Zerocalcare, Gipi, Leo Ortolani, Sio e molti altri.

Un viaggio alla scoperta di cosplayer, cartoon cover band, fumetti, animazione e immaginario fantasy. Questi gli ingredienti dei due appuntamenti di Rai Gulp dedicati al recente edizione Lucca Comics & Games, che ha avuto come tema "Heroes".

Il 3 dicembre spazio alla quarta edizione di "Cartoon Music Contest", dedicato alle migliori band che si cimentano in sigle di cartoni animati e programmi tv. Laura Carusino farà conoscere le quattro band che si sono guadagnate la finale, ovvero Alvin Star, Hocketi Pocketi, Team Rocket e Cartoonbusters. Tra gli ospiti il noto interprete di sigle di serie animate Stefano Bersola.

Il 10 dicembre si andrà invece alla scoperta del fenomeno del Cosplay. I cosplayer sono stati parte vitale e colorata dello spettacolo con parate, concorsi e raduni spontanei per tutti e cinque i giorni, riscaldando l'atmosfera con la loro energia e il loro entusiasmo. Nella città toscana si sono svolti il "Lucca Cosplay Contest" e altri concorsi tematici. Rai Gulp ha incontrato i protagonisti per scoprire storie e curiosità di un fenomeno che appassiona bambini, giovani e adulti. Tra gli intervistati anche Raphael Lacoste, art director della saga di videogiochi "Assassin's Creed". ■

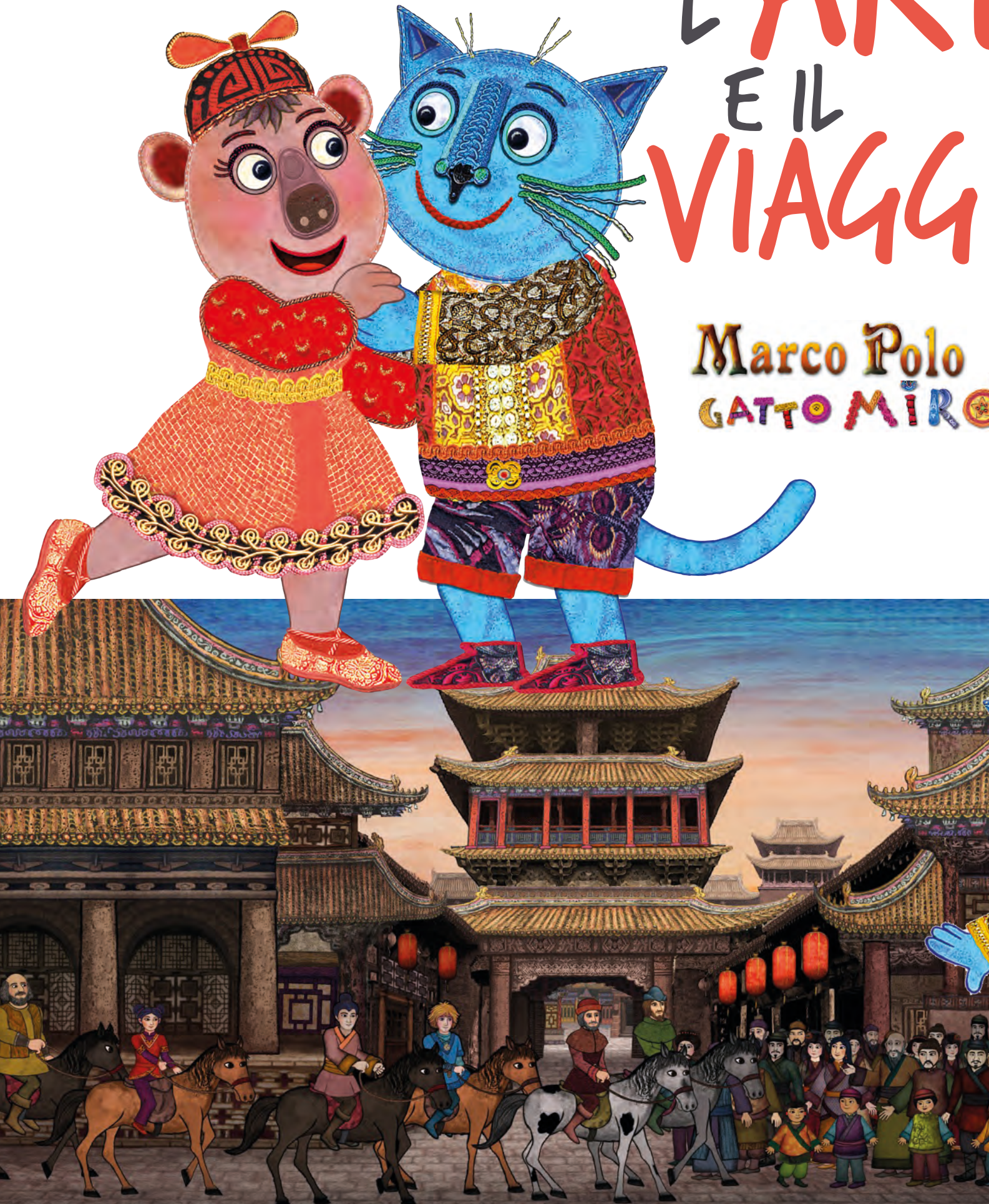
Una bambina pirata alla ricerca di infiniti tesori con la sua nave "Il Teschio Rosa" e un ragazzino che attraversa l'oceano su un idrovolante. Sono i protagonisti della nuova serie "Pirata & Capitano", ogni giorno su Rai YoYo. I due scopriranno che la cosa più bella del mondo è vivere in armonia con gli altri

UNA GRANDE AVVENTURA ONDA DOPO ONDA

Pirata è una bambina coraggiosa e avventurosa, in viaggio nei mari più lontani. Con "Pirata & Capitano", ogni giorno su Rai YoYo alle 12.00, i più piccoli veleggeranno nel "Grande Oceano Blu" alla ricerca senza fine di mille tesori tra strane isole disabitate, barriere coralline e atolli galleggianti, pesci mai visti prima, misteriosi relitti e civiltà perdute. In ogni avventura Pirata, sulla sua nave "Il Teschio Rosa" e insieme all'amico Capitano, un ragazzo appena più grande di lei che vive scorrazzando su un idrovolante, incontra personaggi e luoghi sorprendenti. Insieme scopriranno che il tesoro più grande del mondo è vivere in armonia con gli amici, navigando nell'oceano infinito e condividendo ogni meravigliosa avventura. Pirata e Capitano condividono l'amore per il Grande Oceano: lo conoscono dall'infanzia e non sono mai sazi delle sue meraviglie. La loro amicizia è di solida roccia, cosa che però non esclude qualche sana competizione, di volta in volta. "Pirata & Capitano" è una produzione Rai con la società Aliante di Enzo D'Alò insieme a Vodka Capital (Spagna) e Millimages (Francia). ■

L'ARTISTA E IL VIAGGIATORE

Marco Polo
GATTO MIRÒ



I primi giorni di dicembre arrivano su Rai YoYo due nuove serie animate, "Gatto Mirò" e "Marco Polo", coprodotte da Rai Fiction e realizzate con il cut-out digitale. Mirò ama l'arte del riciclo creativo che diventa a misura di bambino grazie a un'apposita app, mentre il giovane veneziano si avvia alla scoperta di Paesi sconosciuti e meravigliosi mondi lontani

Una "strana coppia" dai capelli d'argento e ancora tanta voglia di divertire e divertirsi con i più piccoli. Del resto non potrebbe essere altrimenti visti i tanti laboratori per le scuole elementari, oltre centottanta libri illustrati per l'infanzia e numerose serie animate per bambini andate in onda sulle reti Rai. Sono Cristina Làstrego, architetto, e Francesco Testa, filosofo, compagni di vita e di lavoro dai tempi dell'università, i "genitori" di due straordinarie serie animate, "Gatto Mirò" e "Marco Polo", in prima tv su Rai YoYo rispettivamente dal 1° dicembre alle 6.40 e dal 2 alle 22.40.

Entrambe le serie, coprodotte da Rai, sono realizzate con il cut-out digitale ovvero il collage fatto al computer, versione in chiave moderna della tecnica della carta ritagliata sviluppata da Emanuele Luzzati, maestro in ogni campo dell'arte applicata, che con Giulio Gianini ha dato vita a fantasmagorici capolavori dell'animazione italiana. Come "Pulcinella", cortometraggio candidato all'Oscar nel 1973, il cui personaggio è, grazie a un prezioso regalo dello stesso Luzzati, il Manifesto di Cartoons on the Bay, il festival dell'animazione promosso dalla Rai e organizzato ogni anno da Rai Com.

L'originale grafica di "Gatto Mirò" nasce proprio dalla produzione di Cristina Làstrego ispirata all'arte del Maestro, dove confluiscono la sua predilezione per il riciclo di materiali e oggetti della quotidianità e la molteplicità dei linguaggi narrativi e visivi della sua attività professionale. Ecco che vecchie spille, passamanerie, merletti, cerniere prendono nuova vita per raccontare in ventisei episodi di sette minuti le avventure di meravigliosi personaggi di stoffa, nastri e bottoni che hanno per protagonista questo simpatico gatto blu che vive in un mondo bianco. Mirò ama l'arte ed è capace di utilizzare qualsiasi materiale per fare belle invenzioni insieme ai suoi amici. Con lui i bambini potranno scoprire l'arte del riciclo creativo anche grazie all'app gratuita che si chiama proprio "Gatto Mirò", una "merceria" virtuale dove c'è tutto l'occorrente per scatenare l'immaginazione.

Grazie all'originalità grafica e ai contenuti creativi, la serie e i personaggi sono già sbarcati in Cina. "Su www.iqiyi.com, una delle più grandi piattaforme cinesi di video online, i contatti di Gatto Mirò crescono di circa ventimila al giorno e hanno superato i venti milioni e settecento mila visualizzazioni.

Pionieri fra i produttori europei di animazione nell'esplorare possibilità di collaborazioni in Cina, Làstrego & Testa non potevano che



confrontarsi con uno dei personaggi simbolo dell'incontro fra due culture antiche come quelle italiana e cinese. Quel Marco Polo sul quale già i maestri Luzzati e Gianini avevano lavorato per il loro primo lavoro su commissione, richiesto proprio dalla Rai nel 1971.

Dalla veneziana Piazza San Marco alla Città Proibita di Pechino, la serie "Marco Polo" trasporta nell'arco dei ventisei episodi di undici minuti in spettacolari avventure fra le terre e i paesi della Via della Seta, in un ricco caleidoscopio di colori e suggestioni di mondi lontani. «Marco Polo è un eroe moderno che, attraversando il mondo, scopre le tradizioni e i costumi dei popoli. E questa serie, liberamente ispirata a "Il Milione" e indirizzata ad un pubblico internazionale, intende suscitare curiosità sulle antiche culture sia dei Paesi occidentali che orientali», spiegano gli autori. Dopo Venezia con lo splendore dei suoi palazzi sull'acqua, il viaggio parte per Pamukkale, nell'odierna Turchia, fa tappa in Armenia nei pressi del Monte Ararat, dove si dice sia attraccata l'arca di Noè, e prosegue verso Kashgar, luogo storico di incontro di genti lungo la Via della Seta. I Veneziani affrontano poi le montagne dell'Hindu Kush, per ridiscendere a Lop, l'ultima città prima di attraversare il deserto di Taklamakan. Nella mitica Xanadu incontrano l'imperatore della Cina e insieme alla corte si trasferiscono a Pechino. Dopo sontuosi banchetti, teatri di corte, lezioni di arti marziali nella famosa scuola Shaolin, Marco Polo viene inviato in missione per conto dell'Imperatore. Incontra i panda nella foresta di Chengdu, ammira la grande muraglia cinese e il misterioso esercito di terracotta, fino ad arrivare alle grotte dei Buddha di Longmen, alcuni dei più bei siti del "Paese di Mezzo". ■



«Un mix tra sogno e realtà, già dal primo ascolto produce la voglia di evadere in un viaggio senza fine». I Thema parlano del secondo singolo "Accendo la fantasia", estratto dal loro omonimo Ep, dove la sonorità spazia tra pop, rock ed elettronica. Il gruppo milanese, composto da cinque elementi, si è formato nel 2013

THEMA



Dopo "Se ci stai" è arrivato in radio anche "Accendo la fantasia", il secondo singolo dei Thema estratto dall'omonimo Ep. Il brano ha una forte carica emotiva nonostante si presenti con un testo semplice e a tratti sognatore da cui emerge un bisogno di evasione e di libertà attraverso appunto la fantasia. La melodia si caratterizza per una sonorità molto varia che spazia tra pop, rock ed elettronica. «E' un vero mix tra sogno e realtà - racconta il frontman del gruppo Thomas Moschen -, già dal primo ascolto produce la voglia di evadere in un viaggio senza fine. Nato e scritto in un momento delicato realmente vissuto, rappresenta una chimera che a tratti può sembrare una semplice canzone d'amore, ma che dopo un ascolto attento esprime un sentimento più crudo, vero. Un ultimo disperato attaccamento alla vita, accendendo la fantasia come estremo appiglio sfrenato». Sono cinque i musicisti che compongono la band milanese dei Thema: oltre Moschen che è voce, piano e chitarra acustica, gli altri sono Stefano Parmigiani e Raffaele Littorio entrambi chitarra e voce, Mattia Missaglia al basso e Luca Ferrara che si destreggia tra batteria, percussioni e voce. Il gruppo si è formato nel 2013 dopo un casuale incontro in un locale dell'hinterland milanese, dove Luca e Mattia hanno notato Thomas durante una sua esibizione. Successivamente si sono aggiunti anche Stefano e Raffaele. "Accendi la fantasia" è il loro primo Ep. ■

NON UNA SEMPLICE CANZONE D'AMORE

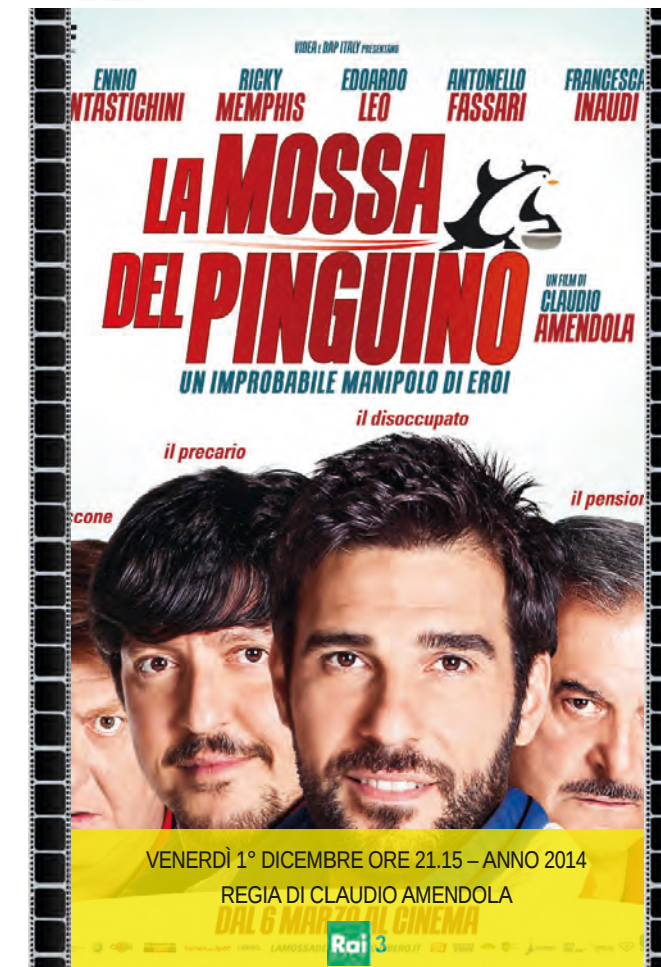
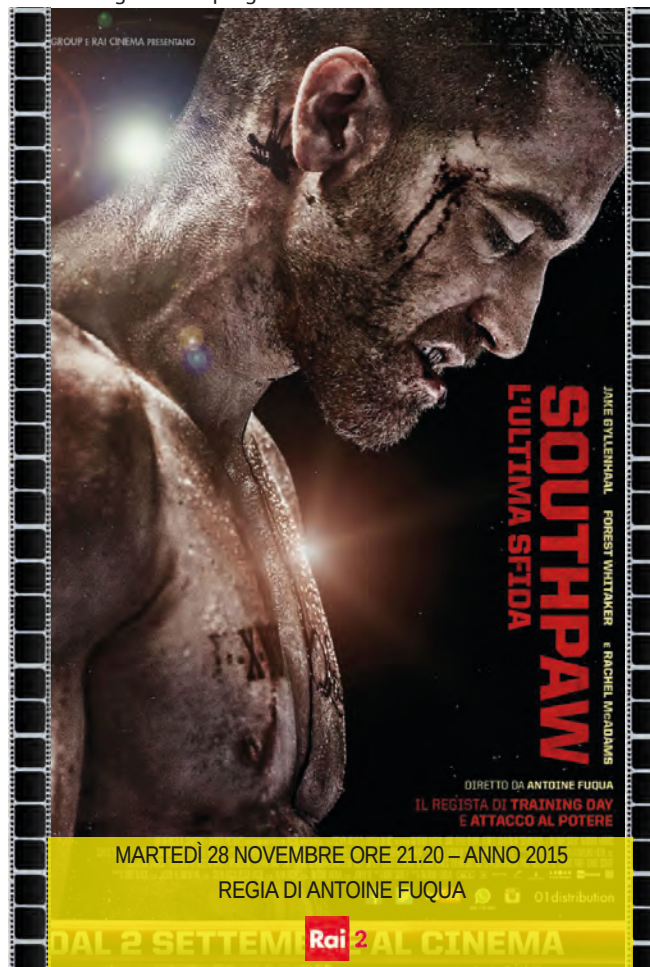
VOGLIA DI DIMENTICARE

Colin Farrell è il bravissimo interprete di "Triage", nei panni di un fotoreporter di guerra rimasto gravemente ferito in Kurdistan. "Southpaw - L'ultima sfida" racconta la discesa agli inferi e la difficile risalita di un campione di pugilato. Sindrome di Peter Pan ne "La mossa del Pinguino" che segna l'esordio alla regia di Claudio Amendola. Commedia sentimentale tra i fornelli per "Amore Cucina e Curry"



Tratto dall'omonimo romanzo dell'ex corrispondente di guerra Scott Anderson, "Triage" è un film drammatico sul conflitto tra curdi e iracheni e sulle conseguenze che gli eventi bellici hanno anche su coloro che non sono direttamente coinvolti negli scontri. Due esperti fotoreporter, Mark e David, si recano nel Kurdistan in guerra per documentare da vicino i combattimenti. Mark (Colin Farrell ndr), molto ambizioso, è alla ricerca della foto della sua vita, ma David, inorridito da ciò che ha visto, decide di ritornare a casa per raggiungere la moglie che sta per partorire. Quando anche Mark viene ferito e rientra nel suo Paese dopo un periodo trascorso in un ospedale locale, scopre che non si hanno più notizie di David che risulta disperso nella stessa aerea in cui lavorava lui. Ossessionato dai fantasmi del passato e tormentato da un mistero che solo lui può svelare, le sue condizioni fisiche e psichiche continuano a peggiorare. Per aiutarlo, la sua compagna di rivolge al nonno, un noto psichiatra. Il film è diretto dal bosniaco Danis Tanovic, vincitore dell'Oscar con No Man's Land.

Billy "The Great" Hope (Jake Gyllenhaal ndr) è il campione del mondo in carica dei pesi mediomassimi. È un "southpaw", un pugile mancino, aggressivo e brutale. Billy è un orfano cresciuto in un quartiere difficile di New York che proprio grazie alla boxe ha ottenuto il riscatto sociale, la fama e la ricchezza. E' sposato con Maureen, che ha avuto un'infanzia simile alla sua, e ha una figlioletta che adora. Quando è proprio all'apice della sua carriera, l'incontro con un suo rivale, astro nascente ansioso di confrontarsi sul ring con lui, cambia per sempre la sua vita. L'incontro degenera in una violenta rissa tra i pugili ed i loro team durante la quale viene uccisa l'amata moglie Maureen. Da quel momento la vita di Billy viene sconvolta. La sua carriera è finita e l'ex campione, che perde anche la figlia affidata a una casa-famiglia, incomincia ad abusare di alcool e droghe, precipitando nella depressione e nella frustrazione. Ad aiutarlo ad uscire dal buio sarà l'ex pugile Tick Wills che, in una fatiscente palestra, lo aiuterà giorno dopo giorno nella faticosa risalita.



Al suo esordio come regista cinematografico, Claudio Amendola dirige questa commedia divertente, interpretata da un cast molto affiatato che riesce a strappare più di una risata convinta. Bruno (Edoardo Leo ndr) ha quasi trent'anni, è sposato ed ha un figlio, ma non si rassegna all'idea di crescere. Esempio tipico della sindrome di Peter Pan, è un inconcludente che non riesce a tenersi un lavoro stabile e trascorre molto tempo a giocare a calcio balilla con il suo amico Salvatore (Ricky Memphis ndr). Ovviamente la moglie Eva (Francesca Inaudi ndr) non è molto contenta della situazione e, minato dalla perenne mancanza di soldi, il loro rapporto traballa. Ecco allora che a Bruno viene un'idea tanto geniale quanto bizzarra: mettere in piedi una squadra di curling con cui partecipare alle Olimpiadi invernali di Torino. Nel suo progetto strampalato vengono coinvolti, oltre all'amico Salvatore, anche Neno (Antonello Fassari ndr), uno spacccone che vive d'espedienti, e Ottavio (Ennio Fantastichini ndr), un vigile urbano in pensione.

Dopo la tragica morte della mamma, il giovane indiano Hassan e la sua famiglia decidono di trasferirsi da Mumbai in Europa alla ricerca di una vita migliore. Si stabiliscono nel Sud della Francia, a Saint-Antonin-Noble-Val, un piccolo e incantevole villaggio dove il papà decide di aprire un ristorante indiano a conduzione familiare. Proprio nello stesso paesino però c'è Le Saule Pleureur, un rinomato e raffinato locale di proprietà della chef di fama internazionale, Madame Mallory. Inevitabilmente incomincia così una "guerra" culinaria e culturale tra due diverse realtà. Il giovane Hassan si dimostra un cuoco eccellente, che apprezza l'alta cucina francese e ha un debole per Marguerite, la vice cuoca di Madame Mallory. Quest'ultima, con il passare del tempo, non può che riconoscere il talento del giovane indiano e diventarne amica. Il film, tratto da un romanzo di Richard C. Morais, è diretto dallo svedese Lasse Hallstrom e interpretato tra gli altri dall'attrice Premio Oscar Helen Mirren nel ruolo di Madame Mallory.





ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1927



1937



1947



1957



1967



1977



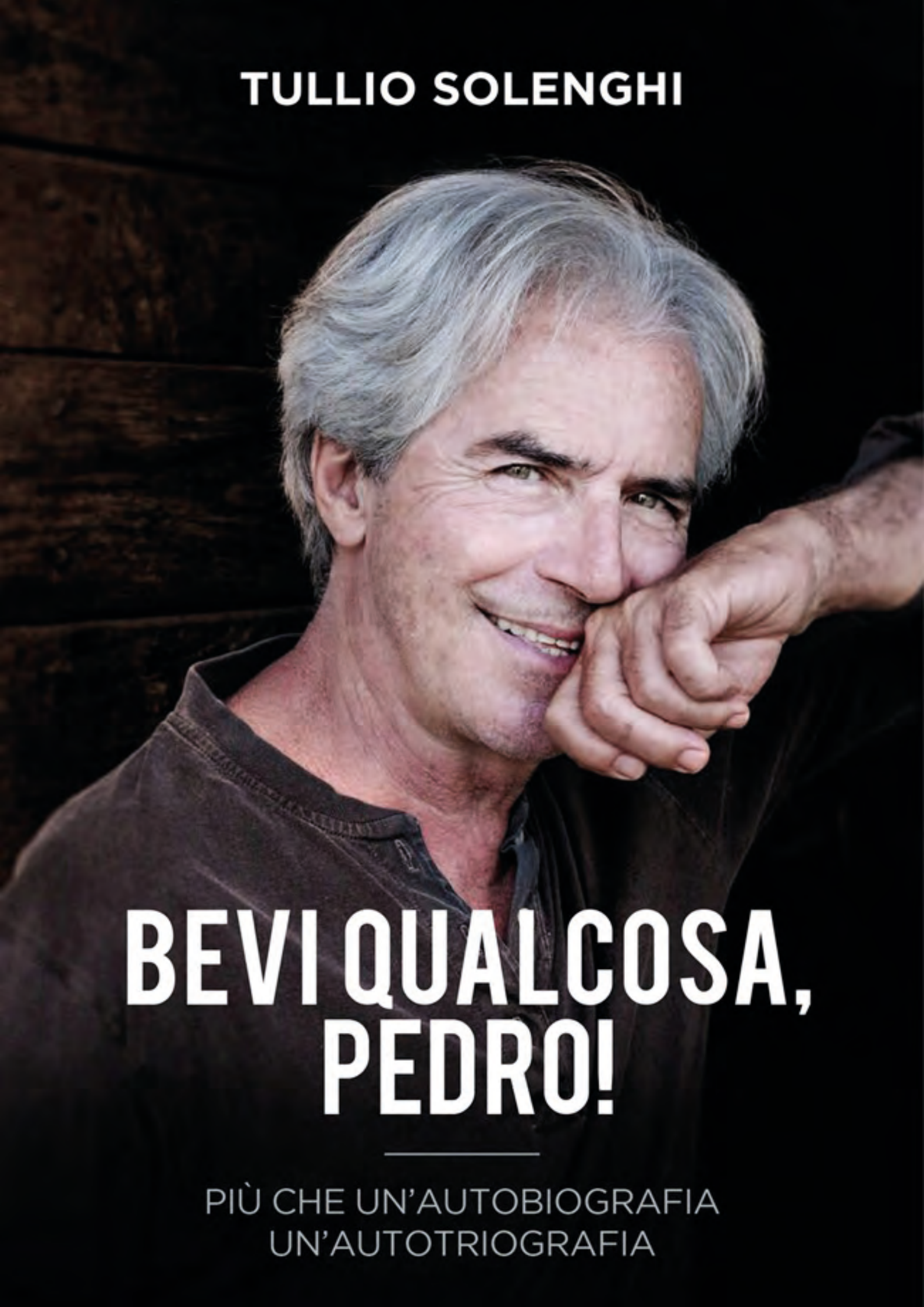
1987



NOVEMBRE



COME ERAVAMO

A close-up portrait of a middle-aged man with grey hair, smiling and resting his chin on his clasped hands. He is wearing a dark, textured shirt. The background is dark and out of focus.

TULLIO SOLENGHI

BEVI QUALCOSA, PEDRO!

PIÙ CHE UN'AUTOBIOGRAFIA
UN'AUTOTRIOGRAFIA